




Regione Lombardia

Provincia di Brescia



Comune di Calcinato

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Redazione		Gruppo di lavoro:
Capogruppo: Ing. Mario Geroldi Collaboratori: Dott. Arch. Alessio Loda Dr. Gabriele Zabelli		Dott. Geol. Laura Ziliani Beconsult Srl Dott. Ing. Vincenzo Bonometti Dott. Agr. Fabio Gargano Angelo Straolzini & Partners Srl: Rag. Angelo Straolzini Dott. Elvira Bugatti VAS : Dott. Prof. Cesare Pellegrini Dott. Arch. Alessandro Isastia Dott. Arch. Giorgio Frassine

[Aggiornato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni](#)

Adottato con deliberazione C.C. n. 30 del 20/07/2012 Approvato con deliberazione C.C. n. 62 del 28/12/2012 Pubblicazione sul B.U.R.L. n. del ____			<u>A cura di:</u> Dott. Prof. Cesare Pellegrini Dott. Arch. Alessandro Isastia Dott. Arch. Giorgio Frassine	
Il Sindaco:				
Il Segretario comunale:				
Il Responsabile dell'Area:				
			Documento	Elaborato
Redazione	02/05/2012	Documento di Piano	DP-PAES	REL DPP
revisione	25/01/2013	RELAZIONE		
ID	00.00.02	Sistema ambientale		

CARATTERIZZAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

Modalità per la pianificazione comunale - art.7 L.r. 11.03.2005 n°12

Premessa

Al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42/2004 "codice Urbani"), assunto anche dalla legge regionale 12/2005. La disponibilità di piani urbanistici locali elaborati in conformità e a maggior definizione del Piano Paesaggistico regionale, adeguato ai requisiti definiti dal codice permette di avere un quadro sufficientemente dettagliato per orientare adeguatamente i singoli progetti di trasformazione territoriale.

L'approccio integrato e complessivo del paesaggio, che ormai si sta affermando ai diversi livelli, richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio (...), i temi e gli aspetti indicati alla lettera b) d.art.8 della legge 12 non sono quindi da considerarsi esaustivi di una lettura delle valenze paesaggistiche del territorio comunale. (allegato "A" p.6)

L'allegato "A" distingue una parte ricognitiva, alla quale attribuisce un ruolo fondamentale nella definizione delle scelte di pianificazione e una parte valutativa, intesa come descrizione sintetica ed interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici rilevanti e qualificanti con punti di forza e debolezza. Il paesaggio "che c'è" si trova così esaustivamente rappresentato. Conseguente ai percorsi ricognitivi ed interpretativi, la Carta della Sensibilità Paesistica, ne costituisce la sintesi.

- **La carta condivisa del paesaggio**

Consiste in un apparato descrittivo e rappresentativo non solo cartografico che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra beni di paesaggio ed in particolare le relazioni di continuità e contiguità spaziale e visiva. Riporta i caratteri culturali e naturali del paesaggio anche nella percezione sociale, nei loro significati simbolici e di immaginario collettivo, e ne effettua una lettura diacronica.

Si tratta di comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e criticità in termini comprensibili alla generalità dei cittadini.

La valutazione degli elementi e dei caratteri del paesaggio viene effettuata in termini di **rilevanza e integrità**. E' considerato rilevante quanto già riconosciuto da provvedimenti di carattere giuridico-amministrativo, quanto individuabile in base a valutazioni di carattere tecnico-disciplinare e sociale-partecipativo.

Il giudizio di integrità valuta una condizione del territorio riferibile alle permanenze, una chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime. Questa doppia lettura dei caratteri del paesaggio permette di condurre in modo argomentato il passaggio alla fase interpretativa.

- **La carta della sensibilità paesistica**

Viene redatta quale sintesi di quanto riportato nella carta condivisa del paesaggio. Ne articola i contenuti suddividendo il territorio comunale in cinque ambiti omogenei di sensibilità/vulnerabilità paesistica (molto bassa, bassa, media, alta, molto alta). Questa classificazione è funzionale alle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla D. G. R. del 8 novembre 2002, n°7/11045, laddove la valutazione della rilevanza paesistica dei progetti viene condotta in base agli stessi parametri seguiti nella redazione della presente carta della sensibilità paesistica.

La carta condivisa del paesaggio di Calcinato.

Occorre premettere che la legenda unificata è stata concepita per i PTCP che hanno scale di rappresentazione molto diverse da quelle del singolo comune. Dove un'indicazione areale o mediante simbolo grafico esplicitano quanto occorre, alle scale più dettagliate è spesso la forma stessa del bene o manufatto oggetto di descrizione a chiarirne i legami con il contesto. Almeno ad un osservatore esperto; sta alla simbologia scelta a corredo e commento della struttura urbana quale che è, comunicare i rapporti e i valori spaziali che si intende valorizzare.

Va altresì notato che i documenti ascrivibili al "allegato A" sono parte di un più vasto quadro conoscitivo. Si è pertanto scelto di omettere alcune delle categorie che trovano piena esplicitazione negli altri documenti, dando maggior peso ai dati immediatamente o potenzialmente percepibili della struttura urbana e del paesaggio. Si è così evitato di sovraccaricare la carta penalizzandone la leggibilità.

- Si sono riportati dell'intera struttura territoriale storica solo quegli elementi il cui ruolo è ancora attivo e manifesto. Uno studio sulla formazione della struttura urbana è stato condotto in una tavola apposita.
- Non si sono riportate perimetrazioni di carattere amministrativo se non dei confini comunali in quanto avrebbero condizionato la lettura della carta dando diverso peso ai confini ai quali talvolta non corrisponde un palese riscontro fisico. Quand'anche avessero rilievo paesaggistico altri documenti del piano le riportano in modo esaustivo.

Nella redazione della carta si è infatti perseguita la chiarezza e l'immediatezza di comunicazione, privilegiando l'individuazione dei singoli beni ed elementi di paesaggio nelle loro forme proprie o con l'ausilio di simbologia adeguata, piuttosto che procedere a definizioni di carattere areale ed astratto. La carta possiede due livelli di lettura, traducendo così le due fasi proposte dall'allegato "A":

- Il primo livello: riporta con immediatezza cromatica e rilievo grafico le componenti fisiche della struttura urbana e del paesaggio.
- Il secondo livello: si basa su segni grafici astratti sovrapposti al livello precedente nell'intento di rendere palese il ruolo delle diverse componenti e le relazioni che tra queste intercorrono.

Si è cercato di rendere manifeste e relazioni tra beni di paesaggio ed in particolare le relazioni di continuità e contiguità spaziale e visiva con l'obiettivo di riconoscere una forma dell'insediamento percepibile nelle sue articolazioni tra struttura urbana e paesaggio, funzionale ad orientare le trasformazioni del territorio stabilite dal PGT.

1. IL PAESAGGIO

1. Si riportano parte dei capitoli relativi al paesaggio del Quaderno 2 del PTCP. Il documento è interessante per la definizione delle diverse scale del quadro conoscitivo. Si chiariranno così gli intendimenti della Provincia in questo senso citando le analisi e le descrizioni da questa compiute, con particolare attenzione alle categorie riguardanti e/o applicabili al territorio di Calcinato.

A. IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI STORICI

Dal PTCP provincia di Brescia, Quaderno 2, pp 97 e seg.

http://www.provincia.brescia.it/territorio/ptcp/quaderno2/quaderno_2.pdf

(...) La pianificazione paesistica provinciale persegue quindi, con approfondimenti di maggior dettaglio, le stesse finalità del PTPR, appresso riportate :

- la conservazione e la tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;

- **la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio** (i "nuovi paesaggi");
- **la consapevolezza dei valori del paesaggio**, ai fini della fruizione da parte dei cittadini.(...)

"Secondo le disposizioni normative la ricerca della "chiarezza della struttura territoriale" è perseguita attraverso un processo di approfondimento ed evidenziazione dei **caratteri identificativi** paesistici e degli **elementi di criticità** del territorio provinciale. Tale operazione di ricerca di specificità è però possibile solo attraverso la descrizione degli **elementi paesistici** relazionati ad un contesto che ne costituisca la "cornice" di lettura: gli **ambiti** di carattere geografico - o meglio i sub-ambiti di scomposizione del territorio provinciale - costituiscono tale cornice."

I caratteri identificativi paesistici del territorio provinciale, al di là degli elementi di rilevanza alla grande scala, già individuati dal P.T.P.R., sono evidenziati considerando il rapporto fra elementi e contesto, cioè le "diversità" dei modi con cui gli elementi contribuiscono alla **riconoscibilità dei luoghi**. (...)

La chiara **esplicitazione della rilevanza paesistica dei diversi "oggetti"** porterà all'**attivazione di un processo dinamico di tutela, che non derivi dall'applicazione di ricette o criteri generalizzanti**, ma che possa generare coscienza del grado di rinunciabilità e/o delle operazioni di mitigazione degli effetti, da mettere in campo in occasione delle trasformazioni.

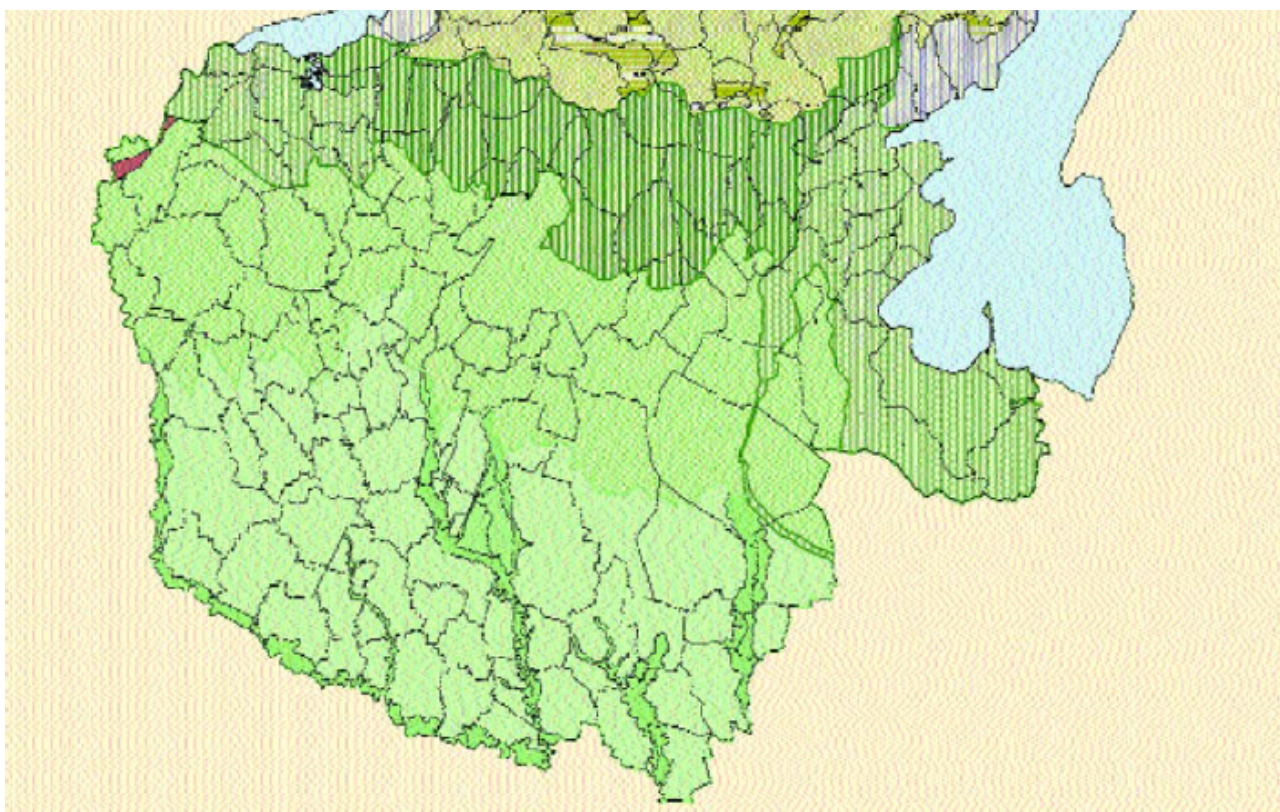
(...) **I futuri PRG dovranno esplicitare, attraverso appositi elaborati, la rilevanza paesistica delle componenti e le modalità "estese e dinamiche" di tutela.** Le autonomie locali contribuiranno quindi in modo attivo e cosciente alla "definizione del paesaggio lombardo" con una responsabile **presa di coscienza delle trasformazioni sostenibili** del territorio dal punto di vista paesistico, per la quale il PTCP, manterrà il **ruolo fondamentale di verifica e concertazione** dei contributi della pianificazione "paesistica" locale.

2. La provincia intende quindi perseguire chiarezza della struttura territoriale attraverso la descrizione degli elementi paesistici relazionati al proprio ambito locale di lettura e degli elementi di criticità. Delega alla pianificazione comunale di dettaglio il riconoscimento della rilevanza paesistica delle componenti e le modalità della loro tutela in modo da favorirne la presa di coscienza e condurre una riflessione sul grado di rinunciabilità o di mitigazione da mettere in campo nelle trasformazioni del territorio.

B. IL PROCESSO METODOLOGICO PER LA INDIVIDUAZIONE E TUTELA DEI CARATTERI IDENTIFICATIVI DEI PAESAGGI PROVINCIALI

1. Come già rilevato il PTCP si pone come articolazione di maggior dettaglio e definizione del PTPR, il quale delinea una articolazione del territorio rispetto a **due griglie** di lettura del paesaggio:

- la prima analizza il paesaggio in modo "trasversale" cercando una "omogeneità percettiva" fondata sulla "ripetitività dei motivi e sull'organicità e unità di contenuti": Entro questa suddivisione sono stati esplicitati gli indirizzi di tutela con riferimento alle morfologie naturali, alle acque, alla vegetazione, alla fauna, alle percorrenze, a tutti i fattori di antropizzazione ecc.
- la seconda griglia di lettura del PTPR, frutto di una suddivisione di ordine geografico, fonda la sua legittimazione nell'attribuzione di significato complessivo all'insieme delle componenti che determinano la leggibilità di una "identità territoriale". Gli **ambiti geografici** non sono altro che l'identificazione circoscritta di territori, di riconosciuta identità, che si distinguono sia per le componenti morfologiche sia per quelle storico culturali che li qualificano. (...). All'interno di ogni ambito vengono indicati areali, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale (componenti del paesaggio fisico, (componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario, storico-culturale, urbano, caratteri percettivi).



Dall' estratto dalla tavola delle unità tipologiche di paesaggio dal PTCP; Il territorio di Calcinato viene individuato:

- nella **fascia Collinare** (a righe verdi verticali) con i caratteri tipologici delle **colline e degli anfiteatri morenici** (per la parte di territorio interessata da rilievi).
- nella fascia dell'**Alta pianura** (campita in verdino medio) con i caratteri tipologici dei **ripiani diluviani e dell'alta pianura asciutta** (per la restante parte del territorio compresi i terrazzi fluviali lungo il Chiese).

C. I SUB AMBITI

1. (...) L'operazione di suddivisione in **sub-ambiti morfo-percettivi**, definendo in modo più dettagliato i caratteri connotativi e le espressioni della cultura materiale locale in termini di definizione del territorio, ha come fine quello di meglio individuare una possibile articolazione della Provincia in paesaggi ai quali sia riconosciuta un'identità da salvaguardare a fronte del rischio, di banalizzazione e di omologazione (...), segnalato anche nello **Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo**. (Cf: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24401.htm>). Questo metodo di scomposizione muove anche dalla considerazione che il paesaggio è legato in modo determinante all'**aspetto percettivo dei suoi elementi costitutivi**. (...)

2. Per ciascun sub ambito dovrà essere eseguita un'analisi di dettaglio nella quale saranno descritti i **caratteri identificativi** attraverso:

- **le componenti del paesaggio fisico**
- **le componenti del paesaggio naturale**

3. Gli aspetti geomorfologici e vegetazionali: le componenti sono elementi complessi omogenei al loro interno che sono stati per lo più riferiti a indicatori vegetazionali e colturali: essi infatti rappresentano con più evidenza gli aspetti strutturali del paesaggio essendo una conseguenza degli aspetti altitudinali, morfologici e climatici che compongono il paesaggio stesso. Essi sono stati sintetizzati utilizzando determinate

caratteristiche del territorio, desunte dalla cartografia ERSAL, in scala 1:25.000, e dalla cartografia geoambientale, in scala 1:10.000.

- **le componenti del paesaggio agrario**
- **le componenti del paesaggio storico culturale**
- **le componenti del paesaggio urbano**

4. *Gli aspetti storico-insediativi:* nello studio di queste categorie il PTCP si è avvalso della lettura del Carta degli Astronomi di Brera, del primo ottocento, *interpretata secondo le categorie usuali dei manufatti che accompagnano la presenza umana sul territorio (Viabilità principale e secondaria, chiese, castelli, centri urbani canali...).* (...).

5. Da questa analisi si è evinto che:

"l'immagine globale della Provincia appare fortemente correlata alla viabilità storica ed appare opportuno, dovendo eseguire un potenziamento generale dell'infrastrutturazione della mobilità, ridurre al minimo gli interventi di forte potenziamento dei tracciati di riferimento e comporre invece una rete alternativa con spazialità diversa."

D. LE COMPONENTI E I CARATTERI PERCETTIVI DEL PAESAGGIO

1. Da ultimo, la tavola individua i sistemi territoriali definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali. In base a tale valenza relazionale è possibile distinguere:

- **sistemi costituiti da manufatti in relazione con un ambiente geografico circoscritto, e costituenti un unicum** (es. La Valle delle Cartiere in comune di Toscolano Maderno), detti anche sistemi sintagmatici;
- **sistemi formati da tipologie storiche ricorrenti in ambiente territorialmente vasto, non percepibili come quadro unitario** (es. Le pievi della Valtenesi o il sistema delle fortificazioni della Valle Sabbia), detti anche sistemi paradigmatici.

2. *L'analisi degli aspetti vedutistici è stata condotta rappresentando le linee di trasporto esistenti e progettate, maggiormente frequentate da viaggiatori non sistematici: esse sono le strade principali, le ferrovie, la nuova ferrovia AC, l'aeroporto, le linee di navigazione lacuale, i percorsi ciclabili e pedonali di importanza regionale. Sono inoltre stati indicati i maggiori punti di vista statici riportati nel PTPR e altri punti di vista di interesse provinciale. Si offrono due situazioni:*

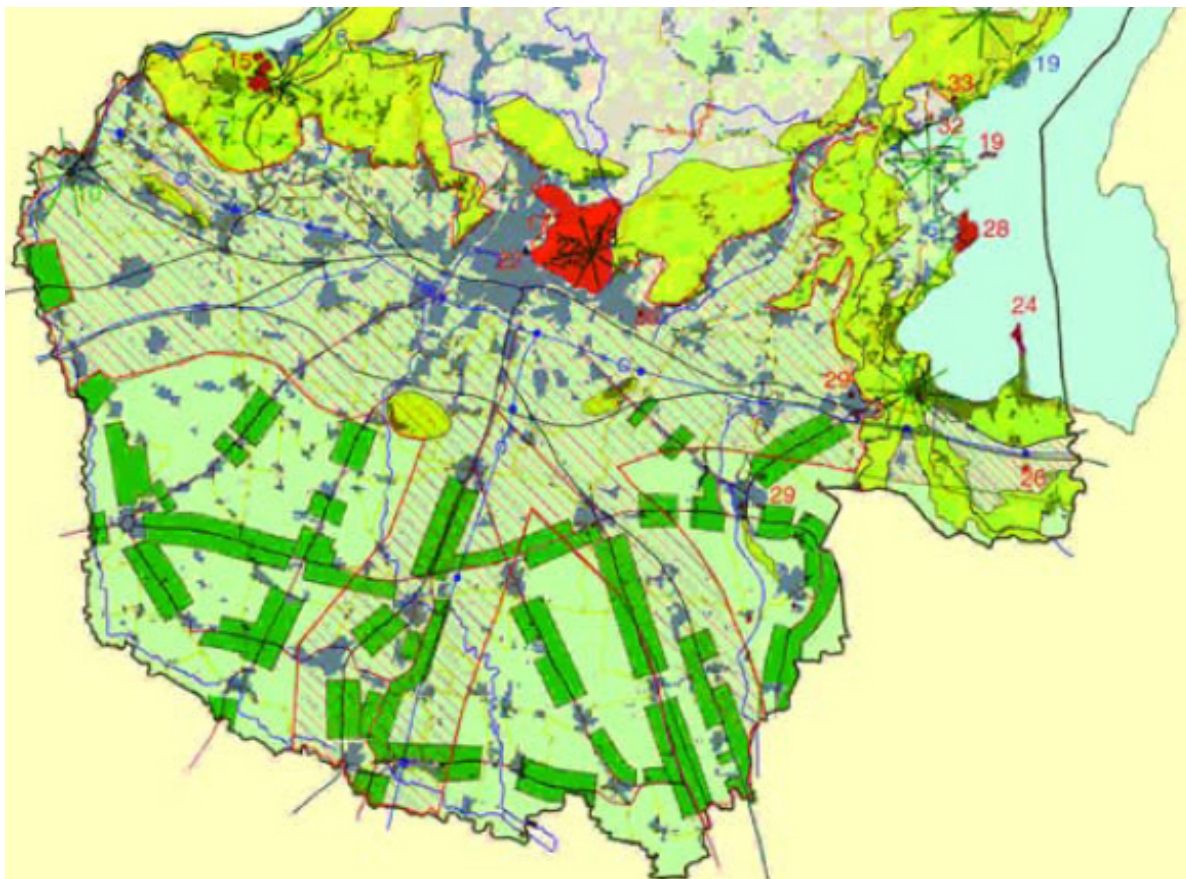
- *in pianura si può distinguere un campo della visione distinta (grossomodo 1 Km dall'osservatore) entro il quale gli oggetti edilizi vengono percepiti sia come volume che nella loro consistenza stilistica e materica: è in questo spazio inoltre che le normali dimensioni dell'oggetto edilizio possono creare ostacoli a vedute più lontane;*
- *il campo della visione indistinta (circa 3 Km), consente di percepire gli oggetti edilizi nel loro aspetto di massa e quindi nei loro rapporti con lo skyline degli insediamenti, con gli edifici esistenti connotativi (landmarks);*
- *dall'alto il discorso è diverso: non essendovi elementi vegetazionali interposti, la visione può essere nitida anche per distanze maggiori mentre gli ostacoli alla vista si presentano a seconda della posizione orografica, rispetto al punto di osservazione.*

3. **Particolarmente importanti e delicate appaiono due situazioni: la vista dei monti dal fascio di infrastrutture lineari est-ovest e la vista della costa dai laghi maggiori.**

- **Nel primo caso la fascia della visione distinta mette in evidenza fenomeni intrusivi ed occlusivi di vasta portata, ma anche elementi di frangia classificabili come degrado; appaiono, per questioni di vicinanza e di identità, particolarmente importanti i più bassi e isolati elementi collinari, spesso connotati da edilizia religiosa sulla cima (...). Ovviamente importantissima è la percezione dei crinali e delle cime che non**

devono essere manomessi nemmeno da elementi tecnologici. Un riordino degli esistenti è auspicabile.

*- Nel secondo caso le varie fasce altitudinali dalla costa al profilo dei monti vengono percepite di prospetto nella loro integrità e alle varie scale. **L'assoluto controllo dei quadri paesistici è necessario operando rappresentazioni anche di prospetto nei piani urbanistici. Molto importante è pure la vista tra loro dei vari centri storici situati sulle colline moreniche (Lonato, Montichiari, Calcinato, Castiglione) e dalle principali strade. Gli oggetti visibili di particolare importanza connotativi dei paesaggi sono: gli spartiacque, le sommità, le creste rocciose, le chiusure delle valli e i loro "portali". Le sommità de colli morenici, gli edifici storici della riconoscibilità (campanili, ville, santuari) i centri storici elevati e a mezza costa.***



Stralcio della carta degli *aspetti vedutistici* del PTCP.

4. Il territorio di Calcinato, come risulta dalla carta riportata, è interessato, in modo marginale, dal solo tracciato della ex SS 668 nelle vedute dei centri e dei rilievi di Lonato e Montichiari.

5. Nella tavola del paesaggio del comune di Calcinato si è invece rilevata l'importanza vedutistica del cordone morenico con le dominanti del duomo e della torre civica.

E. LE CATEGORIE DEL PTCP E LORO TRASPOSIZIONE NELLA CARTA DEL PAESAGGIO DEL PGT.

1. Si riporta uno stralcio dal quaderno 2 del PTCP nel quale si definiscono e descrivono gli oggetti paesistici e i loro rapporti con le componenti **(nel testo originale sono individuate con sottolineatura gli oggetti e le componenti rilevabili nel paesaggio di Calcinato):**

(...). Ciascuna componente contribuisce in modo differente alla definizione dei caratteri distintivi di uno specifico ambito paesistico. Il P.T.C.P. specifica il ruolo di questo

contributo e soprattutto l'importanza relativa di ciascun "oggetto". **La gestione del giudizio di congruità** rispetto a tali previsioni generali, dei singoli P.R.G. non potrà che essere frutto di un bilancio attento dei valori degli "oggetti paesistici" tutelati, degli effetti sui medesimi e sulla identità territoriale d'ambito delle proposte di modifica nonché degli interventi di riequilibrio anche su scala allargata necessari. Gli "**oggetti paesistici**", intesi come elementi sensibili base, costituiscono la componente unitaria di ciascun paesaggio, e come già detto rivestono un ruolo differente, in contesti differenti. (...)

1) Componenti del paesaggio fisico

BRESCIANO: Pianura alluvionale fluvio glaciale, debolmente inclinata con presenza di letti fluviali attivi e paleoalvei, relativi terrazzi poco pronunciati; fascia delle risorgive; dossi e rilievi argillosi e di deposito eolico.

RIVIERA GARDESANA: Rilievi dolomitici; guglie e crinali, forre erosive, valli sospese e paleoalvei lacustri, ripiani di valle, pareti calcaree; laghi; anfiteatri morenici, lembi morenici, pendii e conche lacustri intermoreniche terrazzate.

2) Componenti del paesaggio naturale

BRESCIANO: Lanche, cespuglietti e lembi di macchie boschive superstiti, filari e alberature stradali.

3) Componenti del paesaggio agrario

BRESCIANO: Lettura della trama centuriaria romana; trama della bonifica colonica; ambiti agricoli particolarmente connotati; sistema irriguo dei canali, rogge e seriole; dimore rurali sparse sui fondi; "fenili" bresciani; sistema della "cassina" bresciana a corte chiusa.

RIVIERA GARDESANA: Prati e pascoli d'alta quota con malghe e dimore temporanee; terrazzi e colture; limonaie e uliveti del Garda, broli e giardini; terrazzamenti con muri a secco o naturali; nuclei rivieraschi di terrazzo e poggio; nuclei montani; "Casina", "caselli" delle limonaie; sentieri, mulattiere, percorrenze piano-monte, muri di contenimento in ciottoli, pilastrature dei vigneti; canali, rii, cavi irrigui; roccoli prealpini e collinari.

4) Componenti del paesaggio storico – culturale

BRESCIANO: Siti archeologici; edifici vetero- produttivi quali filande e filatoi; caratteri distintivi dei feudi Martinengo nella pianura bresciana occidentale; sistema delle fortificazioni dell'Oglio e dei borghi contrapposti; ville e residenze nobiliari.

RIVIERA GARDESANA: Centri rivieraschi e loro equipaggiamenti turistici storici; centri storici dell'anfiteatro morenico; residenze nobiliari, ville, parchi e giardini storici; sistema fortificato della valtenesi; edifici religiosi isolati e loro contesto ambientale; episodi diffusi della religiosità popolare; siti archeologici; archeologia industriale; mulini; memorie e cimeli storici risorgimentali e della prima guerra mondiale; strade militari.

5) Componenti del paesaggio urbano

BRESCIANO: Centri a radialità diffusa; centri di terrazzo dell'Oglio; nuclei derivanti da aggregazioni di "corti"; nuclei di "corti" fortificate; borghi e città di fondazione; centri e nuclei di "strada"; materiali edilizi tipici.

6) Componenti e caratteri percettivi del paesaggio

BRESCIANO: Materiali edilizi locali; dominanza delle parrocchiali come fulcro visivo degli abitati; andamento e trama del sistema irriguo; luoghi dell'identità locale.

RIVIERA GARDESANA: Quadri ambientali di pregio; punti panoramici; belvedere; tracciati storici con rilevanza paesaggistica; luoghi dell'identità locale.

2. Si sono citati qui sopra gli elementi del paesaggio nei due contesti paesistici, descritti nel quaderno 2 del PTCP, che interessano Calcinato. Per i caratteri del proprio territorio di pianura, compresi i terrazzi naturali scavati dal fiume Chiese, esso è ascrivibile alla categoria del Bresciano, intesa come alta pianura, mentre l'anello più esterno dei rilievi morenici lo colloca anche nella categoria della riviera gardesana.

F. IL TERRITORIO DI CALCINATO.

LA STRUTTURA INSEDIATIVA E DEL PAESAGGIO

1. Orografia e acque

1. Approssimandosi alla pianura il Chiese scorre lento, per meandri successivi. Le alture più a monte si risolvono in un contrafforte che ne delimita la valle a levante e che dopo Ponte San Marco tende presto a confondersi con la pianura. Poco più a sud emerge una serie di colline, propaggini estreme dell'anfiteatro morenico del Garda, che per masse decrescenti e interrotte nella pianura portano da Calcinato (Monte di Sopra, Monte di Sotto, Castello) a Montichiari, fino a Carpenedolo, discoste, ma non lontane, dall'alveo mutevole del Chiese.

2. Tra questi ultime propaggini e l'anfiteatro morenico vero e proprio, i rilievi, gli abitati e i rispettivi poderosi accenti monumentali di Calcinato (Abside del Duomo), Lonato (Rocca, Campanile, Cupola), Montichiari (Cupola del Duomo, Castello romantico) e Castiglione delle Stiviere (Facciata del Duomo, Rocca), marcano gli accessi ad un quadrilatero incluso in una piana la cui la maglia agraria eredita una stratificazione di orientamenti diversi, legati al succedersi delle opere di bonifica, e non solo, anche di ampiezza maggiore della piana stessa: il poligono delle quattro città è attraversato dalla forte diagonale della Fossa viscontea, opera idraulica a scopo difensivo, che l'odierna strada Montichiari-Lonato ricalca. Si leggono anche diversi inizi di maglia orientata secondo l'altra diagonale, Calcinato-Castiglione delle Stiviere indeboliti dalla compresente struttura a "ghirlande", perpendicolare alla linea di massima pendenza, tra Calcinato e Lonato.

3. I tracciati storici che, provenendo da Brescia, attraversano le due selle delle colline di Calcinato (al Mostino e al Costiolo), giunte alla piana trovano questa doppia giacitura della maglia agraria e del sistema delle acque, e si biforcano verso Lonato o Castiglione.

4. Va infine notato che la forma del territorio comunale ha un deciso orientamento verso sud-est, la direttrice di Castiglione delle Stiviere.

2. Calcinato: linearità e avvolgimento. Un guado e dei rilievi

1. Benché il suo territorio sia attraversato da più assi territoriali (SS 11, Gavardina, sulla sponda occidentale del Chiese, Lonato-Montichiari) la parte storica dell'abitato di Calcinato non accoglie oggi che percorsi locali. Una strada storica da Brescia a Castiglione delle Stiviere e il Mantovano, sulla quale si è sviluppata Calcinatello è decaduta e se, se ne può leggere il tracciato anche attraverso il Costiolo, questo era però alternativo all'altro tracciato, pianeggiante, a sud dei rilievi.

2. Si potrebbe anche riconoscere un'ulteriore tracciato sulla stessa direttrice, che corre parallelo al precedente verso nord e che forse ha dato origine al modesto tessuto di Dosso, a nord di Calcinatello, e che con un tracciato cancellato dalle alluvioni del Chiese varcava le colline sulla sella del Mostino e proseguiva nella piana verso Lonato o Castiglione.

3. I tessuti che scendono dal versante nord della collina di Castello piegando verso ovest e sud (Borgo di Camino – Borgo di Chiese – Calcinatello), est (Molino di Sopra, territorio del Gazzo) rimangono di fatto solo tangenti al borgo di Mostino, forse sorto in epoca molto antica come attraversamento delle selle di Calcinato alternativo al Costiolo, e successivamente raddoppiato a nord per affacciarsi alla roggia Calcinata (tracciata nel '400). Vi è sì una strada che si stacca dal tracciato ovest e che scende rapidamente verso Mostino, ma sembra di minore importanza, mentre un'altra strada

povera di tessuto si stacca dalla via Garibaldi al Crociale Manerba e scende al Mostino.

4. Il sistema a sud del Rezzetto, il “Costiolo”, che proviene direttamente dal ponte di Calcinatello, sembra invece più autonomo rispetto ad esso, (la salita verso il Rezzetto da luogo si all'ex chiesa di San Vincenzo ma non penetra in profondità nel sistema), legge la sella con un duplice tracciato che incrociandosi in località Pozzo scende da una parte avvolgendo la collina verso il molino di Sopra e dall'altra verso un bivio poco oltre la cascina Pola; bivio che legge la dicotomia tra la maglia orientata verso Lonato e quella di Castiglione. Dalla prima si stacca il borgo Manica che porta verso est perdendosi nella maglia agraria. Dalla seconda si stacca la strada che portava alla Cascina Baratello. Dalla sella del costiolo si stacca la strada delle coste che portava a Montichiari percorrendo il versante orientale della collina.

5. Il collegamento tra Brescia e il Mantovano è uno dei temi fondamentali della vicenda del sito di Calcinato e Calcinatello: interpretato di volta in volta, forse secondo i capricci del Chiese, i tracciati del superamento delle colline sulle selle del Mostino, del Costiolo, hanno dato origine alla struttura urbana.

6. Gli addensamenti di questa sono legati alla morfologia del sito difensivo della collina, intorno alla quale vanno avvolgendosi in modo discontinuo e alle opportunità del sistema delle acque. Si potrebbe dire che esistono tre sistemi accentrati e sovrapposti: quello delle strade che fuoriescono quasi a raggiera di fianco all'abside della Cattedrale, i sistemi doppi delle selle del Costiolo ed al Mostino, e quello delle strutture legate alle acque che circonda la collina anch'esso con andamento perimetrale sebbene per tratti rettilinei (all'ovest di Mostino, sebbene più antico, Mulino di Sopra e di Sotto, roggia Montichiara).

7. Tre sistemi aperti e interrelati debolmente rispetto ai quali emerge la ricapitolazione dell'acropoli al Castello. Tre sistemi che per le loro diverse origini morfologiche, non hanno costituito polarizzazioni rispetto all'intero insediativo.

8. Lo spostamento del Municipio dalla sommità della collina alla sede attuale, attuatosi all'inizio degli anni '60 ha portato ad una ulteriore riconfigurazione della struttura urbana proponendo, con qualche incertezza, un nuovo asse primeggiante nord-sud fondato però sul preesistente sistema perimetrale delle acque. Operazione che ha comportato il sacrificio di un edificio storico imponente, riuscita solo in parte, per l'ubicazione marginale rispetto all'intero tessuto urbano, ma soprattutto per la scarsa consapevolezza dell'essere la prima struttura moderna rispetto all'intero insediativo.

3. Il capoluogo e le frazioni principali

1. Guardando la struttura storica ad una scala maggiore si può dire che l'unica articolazione dell'insediamento di Calcinato sia Calcinatello, verso la quale puntano sia la strada che scende a ponente dal Costiolo, sia quella del Borgo di Camino.

2. Gli altri nuclei non hanno avuto un ruolo di polarizzazione rispetto all'insieme degli insediamenti. Anche tra Calcinato e Ponte San Marco non si riscontra nessuna struttura storica di rilievo.

3. La ridefinizione della gerarchia stradale attuata tra otto e novecento ha invece ricentrato il rapporto tangenziale tra Calcinato e la strada statale pedemontana su ponte San Marco, anche per la presenza ivi della stazione ferroviaria. Per la cesura della A4, l'adiacente cimitero e una zona industriale è difficile parlare di vera e propria continuità urbana tra Ponte San Marco e i borghi storici di Calcinato.

4. Calcinatello

1. Calcinatello s'inarca lungo l'ansa del Chiese, compresa tra la facciata del santuario e il retrostante campanile, e il bivio dell'antica strada per Brescia. Dal punto di vista tipologico, il tessuto storico di Calcinatello è composto dall'aggregazione di diverse caschine. Il suo nucleo storico più importante è incentrato sul bivio, dove si trovava un mulino (piazzetta Europa). Da qui, la cortina che delimita via S. Maria tende ad allargarsi e l'ultima casa sul lato nord prima dell'incrocio con la via Nino Bixio sembra

scostarsi per lasciare libera la visuale per includere la facciata del Duomo. Superato l'incrocio la sezione di via S. Maria si allarga ancora, sul sedime della roggia Marina, oggi coperta, prima di incontrare il vasto spazio di Piazza Sandro Pertini. Questa risulta dalle aree ottenute dalle ex scuole (oggi ufficio postale), edificate all'inizio del novecento in posizione baricentrica tra il nucleo più denso attorno alla piazzetta Europa e le case prospicienti l'ex chiesa del Suffragio, all'incrocio tra via S. Maria con la via Cavour. Quest'ultima collegava Calcinatello seguendo la sponda del Chiese alle cascine del Dosso e oltre, alla strada provinciale; oggi questa funzione viene svolta dalla più recente via F. Bianchi, che si innesta su via S. Maria all'altezza di P. Pertini.

5. Ponte San Marco

1. La frazione è legata all'attraversamento del Chiese. Si addensa a sud della strada statale su di un modesto rilievo con episodi architettonici peculiari, sopravvissuti ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. La presenza di infrastrutture quali la strada e la ferrovia ne ha corroborato lo sviluppo industriale, sin dal principio del secolo con il cotonificio Schiannini, e quello residenziale a partire dalla seconda guerra mondiale.

G. Calcinato nelle categorie paesistiche del PTCP

(http://www.provincia.brescia.it/territorio/ptcp2004/Allegati/Allegato_1.pdf)

1. Si riporta la descrizione delle categorie del PTCP riscontrate sul territorio di Calcinato. Se ne declinano le categorie relativamente al territorio interessato e si propone l'integrazione di nuove resesi necessarie a seguito dei sopralluoghi e riportate sulla carta del paesaggio.

1. Macchie, frange boschive e filari alberati

- Vegetazione diffusa di tipo naturale o semina rurale

Sono comprese in tale categoria tutte le presenze vegetazionali isolate o a gruppi, di impianto naturale o seminaturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario o in ambiti naturali. Tali elementi assumono un'importanza primaria all'interno del paesaggio agrario, sia dal punto di vista ecologico-funzionale, che da quello storico-paesistico: la vegetazione diffusa è infatti indicatore dell'organizzazione agraria ed elemento di caratterizzazione visuale del paesaggio, oltre che elemento fondamentale del sistema ecologico ("corridoi" ecologici etc.).

- Macchie e frange boscate

Macchie arbustive e frange boscate residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale — formata da cespugli e alberi isolati, in gruppi o filari, siepi, caratterizzati da specie prevalentemente autoctone — particolarmente diffuse nel paesaggio di collina. Alcuni alberi sono associati a vigneti e ad altre colture. Questa vegetazione naturale veniva un tempo sfruttata anche economicamente: ghiande, noci, fagioli, mele selvatiche, ciliege e bacche costituivano per gli animali domestici e per l'uomo un'integrazione dell'alimentazione di base; alberi e cespugli di latifoglie venivano periodicamente trattati a ceduo, ricavando così fogliame per lettiera e legna da ardere.

- Filari alberati

Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni culturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e il paesaggio urbano.

2. Nelle campagne di rilievo del paesaggio sono stati censiti filari di alberature di alto fusto di essenza omogenea, contrassegnati da una lettera che ne identifica l'essenza e filari di alberature non omogenee, generalmente composti da Robinie, Platani (anche a ceppaia), gelsi, noci, carpini, pioppi, e pioppi cipressini.

3. Si sono infine rilevati 2 esemplari singoli, anch'essi rappresentati nella carta del paesaggio e contraddistinti da una lettera che ne individua la specie. Si riporta di seguito la legenda:

(Dati in corso di elaborazione)

B: bagolaro,
CC: cipresso calvo,
G: Gelso
I: ippocastano
N: noce,
P: pioppo,
PC: pioppo cipressino,
PI: platano
Q: quercia,
S: salice,
T: tiglio,

4. Si aggiungono in ambito urbano, i filari di ippocastani ad ovest del ponte di Calcinatello e quello di Tigli a sud del vicino santuario.

- Siepi stradali e poderali

Piantagioni lineari di piante selvatiche prevalentemente arbustive, legate a forme di economia di sussistenza, che articolano il paesaggio in un “mosaico a maglia stretta”. Le siepi in parte sono di origine naturale — residui di boschi preesistenti, per lo più su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura (ad es. pendii, rive di piccoli corsi d'acqua) — e in parte sono di impianto antropico — lungo scarpate stradali, terrazzamenti, confini di proprietà o di coltivazioni — le piante legnose sono spesso derivate dalla vegetazione naturale dei margini dei boschi e delle rive dei fiumi. La formazione delle siepi è strettamente legata allo sviluppo storico delle varie forme di utilizzazione del suolo; il processo di progressiva suddivisione ereditaria della terra favoriva l'articolazione del paesaggio a maglie strette.

Sono diffuse nell'intero territorio di Calcinato.

1. Terrazzi naturali

1. Nell'ambito dei versanti e delle valli è riconoscibile la presenza di elementi morfologici peculiari, che marcano una “discontinuità” morfologica di forte valenza visiva. Tra gli elementi di discontinuità dei versanti sono individuabili:

- Terrazzi morfologici

I terrazzi morfologici sono il risultato del modellamento dei versanti delle principali vallate operato in parte dai grandi ghiacciai e in parte dall'alternarsi di fasi di deposizione e incisione per opera dei corsi d'acqua.

Ciò ha dato luogo a terrazzi fluvio-glaciali di differente composizione litologica, che interrompono la continuità morfologica del versante verso il fondovalle; essi sono caratterizzati da pianori più o meno ampi, delimitati da orli morfologici e da ripide scarpate di raccordo al fondovalle. Ne risultano situazioni morfologiche di forte contrasto con l'ambiente circostante e di grande rilevanza paesistica: i terrazzi, per il loro carattere solitamente deforestato, si configurano come potenti elementi di contrasto con l'omogeneità della copertura boschiva dei versanti.

Morfologicamente i terrazzi si presentano pressoché pianeggianti, e leggermente digradanti verso il fondovalle. Spesso, a causa della profonda incisione operata dagli affluenti del corso d'acqua principale, si presentano in lembi non troppo estesi, posti alle medesime quote sia sui due versanti del corso d'acqua che li ha generati, che sulle due sponde degli affluenti che li hanno erosi. Per le loro prerogative litologiche e geomorfologiche queste aree sono tradizionalmente utilizzate a fini agronomici, quali praterie da sfalcio e, alternativamente, a piccoli orti di sostentamento aziendale. Inoltre, proprio per la loro morfologia e per il panorama che da essi si gode, sono intensamente utilizzati anche a fini insediativi. La valenza visiva dei terrazzi è forte rispetto a punti di vista collocati a quote relativamente elevate, mentre dal fondovalle assumono rilevanza visiva principalmente gli orli e le scarpate.

- Orli di terrazzo

1. L'orlo di terrazzo disegna, in quota, l'andamento della valle, con la quale definisce un rapporto percettivo biunivoco: infatti esso è ben visibile dal fondovalle e, allo stesso tempo, consente un'ampia e privilegiata percezione della stessa. Ciò ha indotto, soprattutto a livello insediativo, a sfruttare questa peculiarità, innescando spesso situazioni di rischio antropico.

2. Sono individuati nelle aree poste tra le frange ribassate attorno al fiume Chiese e il livello fondamentale della pianura. Trovano riscontri nelle descrizioni delle carte geomorfologiche e podologiche, nonché da quelle predisposte per la componente geologica del PGT. Va precisato che i terrazzi naturali della pianura hanno caratteri assai diversi da quelli dei montagna, soprattutto per quanto riguarda la copertura vegetale, più fitta per la prossimità ai corsi d'acqua, e comunque vengono coltivati con caratteristiche di tutto simili a quelle delle pianure circostanti.

I loro orli sono poco sfruttati a livello insediativo, anche per la modesta differenza di quota sulla quale affacciano e senza intenti di presenza nel paesaggio. Calcinatello stessa, si insedia sia sull'orlo che al di sotto di esso, anche nei suoi edifici storici.

2. Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri

2.1 Morfologie glaciali

1. Sono individuabili sia nelle zone montane che nella fascia collinare e pedemontana; sono derivate dal passaggio dei ghiacciai e spesso connotano in modo sostanziale le forme del paesaggio (cordoni morenici e terrazzi morfologici, che costituiscono un elemento rilevante nella percezione visiva della fascia pedemontana).

2. Tra le morfologie glaciali delle zone collinari sono individuabili i seguenti elementi:

a) Cordoni morenici

Successione di "morene", ossia, di dossi collinari costituiti da materiali rocciosi, terrosi o limosi, trasportati e depositati da un ghiacciaio. Sono peculiari e caratterizzanti il paesaggio del basso lago; piccole morene sono presenti nell'entroterra.

2.2 Morfologie lacustri - Versanti di raccordo

1. Definiscono sempre fasce dolci, continue e regolari a debole pendenza, che si riscontrano nella maggioranza dei casi ai piedi delle colline: costituiscono vere e proprie fasce di raccordo tra le colline e la pianura.

2. La natura litologica di detti paesaggi collinari dà luogo a potenti coltri eluviali ed al conseguente loro dilavamento e accumulo, nella zona di contatto con la pianura; si formano a causa del dilavamento delle particelle più fini (argillose) delle coperture eluviali e del loro conseguente trasporto a valle e relativo accumulo.

3. Tali versanti hanno un elevato significato paesistico, sia per l'utilizzo agricolo, privilegiato, che per l'intensa occupazione insediativa e, infine, per il ruolo di congiunzione tra i sistemi boscati della collina e i seminativi della pianura: dal punto di vista paesistico ed estetico-visuale essi risultano sempre ben riconoscibili.

4. Cordoni morenici e Versanti di raccordo sono chiaramente individuati nella cartografia del PTCP e nella carta del paesaggio.

3. Sistemi sommitali dei cordoni morenici del Garda

1. Sistema sommitale delle successioni di "morene", ossia, di dossi collinari costituiti da materiali rocciosi, terrosi o limosi, trasportati e depositati da un ghiacciaio. Sono peculiari e caratterizzanti il paesaggio del basso lago.

Formazioni geologiche che danno luogo a morfologie ampie e dolci, presenti nel paesaggio collinare e pedecollinare.

2. Sono chiaramente individuati nella cartografia del PTCP e nella cartografia elaborata dallo studio geologico del PGT e illustrati sulla carta del paesaggio del PGT. Va precisato che il PTCP individua come sistema sommitale della collina più a sud (Località "coste") del sistema di Calcinato il piede della stessa. Per i caratteri vegetazionali che le contraddistinguono vedi alla voce aree agricole di valenza paesistica.

3. Sono le porzioni sommitali del cordone morenico che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud, separando la valle del fiume Chiese dalle colline moreniche del

basso Garda, di cui costituiscono l'estrema propagine. Tali aree che, orientando le visuali costituiscono il principale carattere costitutivo del paesaggio calcinate, sono individuate nelle sommità del Monte di Sopra e del Monte di Sotto (che conservano i caratteri dell'originario paesaggio rurale della collina) nonché nel Rezzetto, nucleo abitato fortificato antico, posto in posizione dominante e caratterizzato dalla forte presenza della mole della chiesa parrocchiale. Pertanto, con la categoria Sistemi sommitali dei cordoni morenici in area urbanizzata sono state individuate le porzioni della collina del Rezzetto che si presentano connotate dalla maggior presenza di aree libere sistemate a verde o di aree già trasformate da insediamenti produttivi in dismissione, per le quali si auspicano interventi di riassetto paesaggistico connessi alle funzione pubblica.

4. Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

(ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e del fondovalle e delimitate da orli di terrazzo)

4.1 fasce sabbiose e ghiaiose

1. La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

4.2 Morfologie dei corsi d'acqua

1. Si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico.

4.3 Aree adiacenti

1. Aree alluvionali adiacenti ai corsi d'acqua, in genere ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura o dei fondovalle, delimitate da orli di terrazzo.

2. Bassi terrazzi degli alvei abbandonati, eccezionalmente sommersi, con presenza di tessitura definita dalle linee di drenaggio, solitamente orientate con leggera convergenza verso l'asse fluviale.

3. Tali aree assumono un significato di interesse paesistico e ambientale in relazione agli aspetti geomorfologici e storico-testimoniali del paesaggio agrario.

4. Si tratta delle aree ribassate delimitate da versanti di raccordo o da terrazzi naturali attorno al corso del fiume Chiese. Trovano riscontri nelle descrizioni delle carte geomorfologiche e pedologiche. Sono chiaramente individuati nella cartografia del PTCP e nella cartografia elaborata dallo studio geologico del PGT e illustrati sulla carta del paesaggio del PGT, nonché da quelle predisposte per la componente geologica del PTCP.

5. Seminativi e prati in rotazione

1. Costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura, pur con presenze in collina ed in taluni fondovalle.

Sono ambiti territoriali di ampia estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geopedologici e ambientali differenziati (con riferimento alla pianura occidentale, mediana ed orientale), accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.

2. La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

3. Diffusi in tutte le campagne di Calcinato, sono coltivati prevalentemente a mais e limitatamente ad orzo e foraggiere.

4. Va precisato che nonostante la diminuzione della vegetazione liminare ai campi per l'aumentata dimensione dei medesimi, non si riscontrano tuttavia quei vuoti sovranchianti comuni nella bassa pianura.

5.1 Seminativi arborati

1. Come per la componente precedente, costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio della pianura. Una presenza diffusa anche in collina ed in taluni fondovalle costituisce, pur con caratteristiche differenziate rispetto alla tipologia del seminativo ma soprattutto alla presenza degli alberi da frutto, un importante momento di mediazione paesistica nel passaggio fra scenari ortograficamente differenti.
2. Sono ambiti territoriali di buona estensione, caratterizzati da aspetti colturali, geopedologici e ambientali differenziati, accomunati dalla compresenza delle strutture produttive agrarie, con livelli di produzione competitivi nell'ambito dell'economia regionale e nazionale.
3. La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali d'irrigazione, costituiscono con taluni manufatti, gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.
4. Si riscontrano in estensioni molto limitate, spesso nelle aree attorno alle cascine, vigneti, frutteti, legnose agrarie diverse e pioppeti (alla frazione Garletti).

6 Aree agricole di valenza paesistica

1. Aree agricole in diretta contiguità fisica o visuale con elementi geomorfologici di forte caratterizzazione paesistica, costituiti dai rilievi collinari, montani o da altri elementi di particolare caratterizzazione del paesaggio dell'antropizzazione culturale.
2. Ambito del paesaggio agrario, ancora fortemente espressivi e che svolgono un ruolo essenziale per la percepibilità di valori paesaggistici di più vasta dimensione.
3. Sono ubicati per lo più in prossimità del sistema viario storico e del sistema irriguo rurale costituendo in tal modo, una rete di fruizione paesistico percettiva di grande suggestione per i contesti e per gli scenari più ampi del paesaggio agrario.
4. Limitate, secondo i rilievi del PTCP al tracciato lungo la strada vicinale del Naviglio, al paesaggio attorno alla strada che dal capoluogo porta alla frazione Prati, nel tratto dell'antica strada Gavardina a sud di Calcinatello e lungo il margine settentrionale della SS 11 a est di P.te San Marco.
5. Le aree agricole di Calcinato hanno valenze paesistiche diffuse, secondo nostro parere laddove emerge un quadro unitario ed armonico con il concorso delle diverse componenti del paesaggio agrario: strade vicinali, filari e siepi, rogge e canali esplicitano la struttura di un paesaggio solo apparentemente piatto:
 - Ad est del capoluogo una raggiera di strade con andamento leggermente ondivago fiancheggiate dagli altri elementi agrari legge i vari livellamenti del terreno. Questi elementi definiscono ambienti che ad una certa distanza dalla abitato inquadrano le forme dei rilievi morenici e delle strutture antropiche della sommità (torre civica, duomo...). Da ulteriore rilevanza una marcata differenza di giaciture di alcune delle strade vicinali tra le quali spicca il complesso della cascina Malora.
 - Ad ovest di Calcinatello, lungo la Strada Vicinale del Naviglio si ritrovano le stesse caratteristiche del punto precedente.
 - I terrazzi naturali e le zone ribassate rispetto al livello fondamentale della pianura nella valle del Chiese hanno caratteristiche simili ai punti precedenti, esaltate però dalla morfologia del terreno, che consente anche vedute panoramiche sulla valle.
 - Ancora gli stessi caratteri, con però una limitata presenza di corpi idrici e con coltivazioni diverse, si trovano sui cordoni morenici. Anche qui la morfologia del terreno esalta il ruolo dei filari e degli esemplari isolati. Frequenti sono i roccoli.

7 Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali

1. Corpi idrici artificiali primari e secondari o di risorgiva, ad andamento rettilineo identificati in cartografia di Piano, contribuiscono con la rete idrica naturale ed il sistema viario e di parcellizzazione alla definizione geometrica percettiva del paesaggio agrario. Essi rappresentano anche un'importante testimonianza storico materiale dei processi insediativi storici e dell'antropizzazione culturale.
2. Elementi non lineari sono invece i bacini creatisi in seguito a sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua per sfruttarne le potenzialità energetiche. Benché la loro dimensione non sia tale, generalmente, da agire sul clima degli ambiti limitrofi, sono elementi che

connotano fortemente il paesaggio. Sono presenti nel territorio provinciale bacini idrici artificiali ai quali per dimensioni e localizzazione è associata, un'immagine di naturalità che connota il paesaggio del contesto.

3. Il comune di Calcinato è solcato da una rete fittissima di rogge che copre l'intero territorio. Le maglie si allargano ad ovest della Gavardina soprattutto verso il confine con Montichiari. Il sistema ha una lunghezza complessiva di **km: 233,8**.

4. A nord dell'abitato di Ponte San Marco si trova il bacino artificiale già del cotonificio Schiannini.

8 Cascine

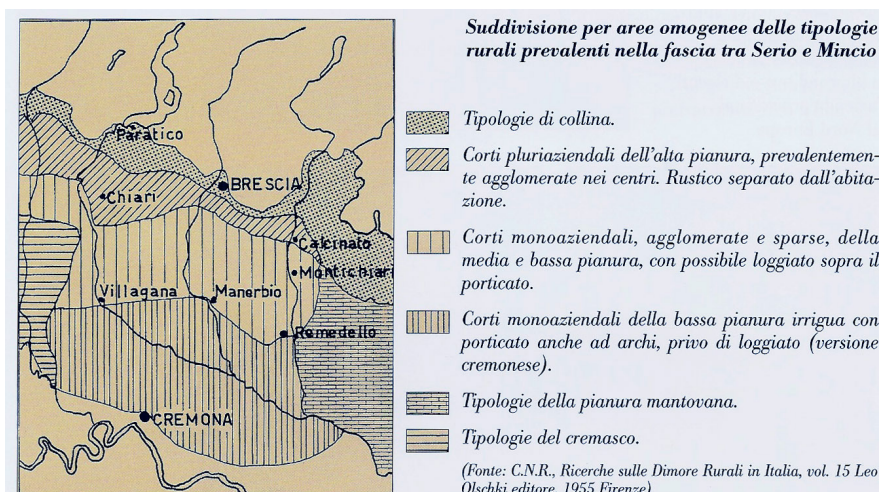
1. L'architettura rurale storica presente nel territorio provinciale è caratterizzata da un'importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica. L'evoluzione storica dei presidi produttivi ha modificato pesantemente la modalità della presenza umana e parzialmente dell'utilizzo dei manufatti.

2. L'individuazione dei caratteri puntuali identificativi d'impianto tipologico, dimensionali, costruttivi e di rapporto con la rete infrastrutturale ed il contesto costituirà per le cascine, (...), la condizione fondamentale di tutela affidata all'approfondimento dei piani paesistici comunali.

3. Per i nuclei rurali permanenti oltre a quanto previsto sopra dovranno essere evidenziate le peculiarità della morfologia urbana e del rapporto con il sito.

4. Completano il sistema agricolo numerose cascine e aggregazioni delle medesime in nuclei rurali permanenti. Sono legate intimamente al sistema delle strade e delle rogge nonché a quello dei filari. Alleghiamo uno studio tipologico dal quale si evince la posizione di Calcinato in bilico tra alta e media pianura, con tipologie pluriaziendali e monoaziendali. Vengono individuate dal PTCP e nella carta del paesaggio che segnala quelle rilevanti sul piano paesistico e architettonico.

5. Si sono contate xx cascine rilevanti dal punto di vista paesistico e yy nuclei rurali permanenti. (dati in corso di elaborazione)



9 rete stradale storica principale - rete stradale storica secondaria

1. Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

2. I tracciati viari, che spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

3. La rete stradale storica principale individuata dal PTCP consiste nel tracciato storico della SS11. Connota il territorio di Calcinato il punto di attraversamento del fiume Chiese, Ponte San Marco dove il tessuto storico si addensa attorno alla strada con

episodi architettonici anche di rilievo. Lungo i tratti suburbani della strada si riscontrano residui di filari di platani.

3. La rete stradale secondaria individuata dal PTCP consiste nella strada da P.te S. Marco al Capoluogo, ormai tracciato urbano, che prosegue per Montichiari dal Baratello. L'antica Gavardina risulta interrotta in più tratti, così come quella per Ciliverghe dalla località Barconi. Infine il breve tratto della ex SS 668.

4. Dal punto di vista paesistico sono interessanti i tratti della Gavardina lungo l'orlo di terrazzo della valle del Chiese, alcune visuali del cordone morenico e del duomo dalla ex SS 668. Le visuali da sud lungo la strada di Montichiari sono troppo sotto il cordone morenico (alle coste), mentre è dal territorio di Montichiari che lungo la stessa strada si colgono le visuali più complete.

5. Alle strade fin qui citate andrebbe per lo meno aggiunta quella che esce dal capoluogo a Borgo Camino, attraversa il Chiese sul ponte settecentesco ed esce ad ovest di Calcinatello per dirigersi con andamento diagonale verso il confine nord-ovest del comune per raggiungere la chiesa di Ciliverghe.

6. A questa rete di strade storiche, come si è visto in gran parte compromesse dalla crescita dell'abitato e dalle barriere infrastrutturali, si affianca un reticolo assai esteso di strade campestri asfaltate e non, intimamente legate ad altri elementi del paesaggio (filari, siepi, rete irrigua, cascine e santelle) nonché alle articolazioni morfologiche del territorio, spesso con significative visuali sia in profondità nelle campagne, sia a scala ancora maggiore, verso i cordoni morenici di Calcinato, la cupola del Duomo di Montichiari, e il sistema ambientale e storico dei cordoni morenici attorno al basso lago con le dominanti di Lonato e Castiglione delle Stiviere. Con gli altri elementi che le accompagnano, consentono di percorrere il territorio nelle sue articolazioni morfologiche e vedutistiche. Sono campite in giallo nella tavola paesistica del PGT e si ritrovano in legenda come **"Strade minori ricalcanti e definenti la struttura del paesaggio della pianura"**.

7. Dette strade sono particolarmente indicate per una percorrenza a velocità ridotta, per il loro andamento ondivago, che non annoia né soverchia chi le percorre e rinnova frequentemente gli scorci.

10 Rete ferroviaria storica

1. Costituisce un importante testimonianza della dotazione storica infrastrutturale connessa al processo di industrializzazione del territorio provinciale.

Taluni tratti del tracciato storico conservano il rapporto visuale originario con l'ambiente agricolo e/o naturale circostante.

2. La ferrovia Milano-Venezia, aperta alla metà dell'ottocento, consente significativi rapporti visuali con la valle del Chiese e la parte settentrionale del cordone morenico.

11 Architetture e manufatti storici puntuali

11.1 architetture religiose:

○ chiesa, parrocchia, pieve, santuario, santella, edicola sacra, cappella (vedi elenchi)

11.2 architetture militari ed opere di difesa

○ castello fortezza, torre, edificio fortificato (Torre civica piazza Repubblica)

11.3 architetture residenziali

- palazzo, (pal. Romanelli a P.te S. Marco)
- parchi e giardini storici,
- viali alberati, (vedi filari)
- villa, casa, (villino Schiannini, villa al Gazzo)

11.4 architetture pubbliche e monumenti civili

- ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
- Architetture vegetali
- altro (monumenti civili, fontane)

11.5 architetture delle attività produttive e delle infrastrutture

- edifici produttivi, industrie (cotonificio Schiannini, Fornace vecchia)
- case e villaggi operai --
- centrale idroelettrica (a P.te S. Marco)

- stazione ferroviaria (a P.te S. Marco)
- ponte (ponte di Calcinatello, ponte Ferroviario a P.te S. Marco)

1. Rientrano in questa serie di componenti, tutti i manufatti e gli edifici storici, che a tutt'oggi presentano, con diverso grado di riconoscibilità, un valore testimoniale in quanto permanenze del sistema insediativo originario della provincia.

2. Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti in se, ma anche il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

3. La ricognizione del patrimonio presente sul territorio comunale, la sua classificazione secondo caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di materiali, funzionali e storiche, ma soprattutto l'individuazione dei rapporti con il contesto, costituiscono momento fondamentale della tutela e della valorizzazione.

4. L'individuazione delle componenti del paesaggio storico culturale, nonché l'eventuale conseguente attribuzione di rilevanza paesistica per una tutela estesa al contesto, secondo le indicazioni del P.T.C.P. da integrarsi con i piani paesistici comunali, costituiscono momento di rafforzamento delle differenti identità di ciascuna comunità locale.

5. Si è reso necessario integrare le categorie riportate qui sopra con le seguenti:

- **manufatti idraulici**
- **muri e broli rilevanti nel paesaggio**

I primi sono frequentissimi nel territorio di Calcinato e vanno dal complesso sistema di derivazioni, dighe e cadute, con una piccola centrale idroelettrica a monte del cotonificio Schiannini, all'idrovorora nelle campagne di Calcinatello (sempre legata all'attività del cotonificio) a tutti i sistemi connessi alle rogge Promiscua, Calcinata e Montichiara. Essendo in parte legate ad uno sfruttamento industriale delle acque si è deciso di usare lo stesso simbolo dell'archeologia industriale, ma colorato in azzurro.

I secondi riguardano due opere di rilevante interesse paesaggistico, a sud del Costiolo ed nella parte più bassa dei Garletti. Con il loro andamento connotano attivamente le forme del paesaggio.

12 Centri e nuclei storici

1. Il P.T.C.P. individua cartograficamente i nuclei storici sulla base della perimetrazione della loro consistenza all'epoca della prima levata della carta I.G.M.; questi contribuiscono in modo determinante alla definizione dei paesaggi provinciali in quanto luoghi del consolidamento della forma urbana e quindi dei processi culturali e storici ad essa sottesi.

2. A tale categoria appartengono tutti gli insediamenti di agglomerati urbani d'origine storica, che per caratteri tipologici (impianto, morfologia, assetto planivolumetrico), componenti architettoniche e funzionali, stato di conservazione (inteso come integrità degli assetti originari), rappresentano il massimo grado di accumulazione di valori culturali e percettivi per l'immediato contesto o per ambiti territoriali più ampi.

3. A differenza degli insediamenti isolati, queste forme di aggregazione sono contraddistinte dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica, pur nella varietà delle singole tipologie edilizie.

4. Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in se, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche.

5. Nella percezione da lontano prevalgono le emergenze monumentali e l'omogeneità del costruito pur nella varietà delle diverse componenti.

6. Si è descritta la struttura urbana del capoluogo e delle frazioni alla lettera precedente. Si può aggiungere che le strutture storiche del Costiolo e del Mostino risultino da aggregazioni lineari di tipologie rurali, di maggior respiro nel primo. Nelle parti pianeggianti le strutture seguono i tracciati idrici artificiali. Spicca l'eccezione di

Borgo Camino di matrice più aristocratica e legata al percorso di avvolgimento alla cima del colle.

7. Stessa cosa si può dire per Calcinatello, mentre della struttura di P.te San Marco, d'altra origine, si veda alla lettera precedente.

13 Ambiti di elevato valore percettivo,

1. connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.

2. Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell' integrità e della fruizione fruizione visiva.

3. La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

4. Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "luoghi dell'identità", "i paesaggi agrari tradizionali", "i siti d'importanza comunitaria e nazionale" rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 P.T.P.R.

5. Diversamente da quanto riportato sulla tavola del paesistica del PTCP che limita tali ambiti alla sola strada e fascia liminare che dalla frazione Prati porta alla ex SS 668, i sopraluoghi nel territorio di Calcinato hanno portato a riconoscere altri luoghi nei quali gli "oggetti paesistici" e le eventuali visuali di scala più ampia (verso il cordone morenico, o le aree attorno al fiume Chiese), concorrono a comporre dei quadri paesistici di particolare nitore dai quali si desume una significativa lettura dei luoghi. Sono individuati nella legenda della tavola paesistica del PGT come **"Luoghi di chiara leggibilità del paesaggio"** e nei casi in cui si dà una visuale prevalente in una determinata direzione **"Punti panoramici o di chiara leggibilità delle forme del paesaggio in una particolare direzione"**. (Dati in caso di elaborazione)

14 Punti panoramici

(categoria presente nelle legende della cartografia paesistica del PTCP ma non individuata a Calcinato)

1 Sono punti del territorio comunale dai quali risulta possibile cogliere una visuale prevalente in una determinata direzione: le visuali sono orientate verso le aree sommitali del Rezzetto, caratterizzato dalla forte presenza della mole della chiesa parrocchiale, e del Monte di Sotto, consentendo occasioni di chiara leggibilità delle forme del paesaggio.

2. Dall'alto della collina del duomo si hanno viste significative verso Brescia e le Prealpi verso il lago d'Iseo (Ovest), verso Montichiari e gli altri elementi discontinui del cordone morenico sul quale si trova parte del centro di Calcinato (Sud-Ovest, Sud) e infine sul grande anfiteatro morenico più stretto attorno al lago di Garda, con le emergenze architettoniche di Castiglione delle Stiviere, Lonato, per risalire verso i rilievi montuosi tra i laghi di Garda e Idro (Sud-Est, Est, Nord-Est). La vista verso nord si può invece avere dalla sommità del monte di Sopra.

3. Nei simboli della tavola paesistica del PGT si sono differenziate queste vedute da quelle al punto precedente per la prevalenza qui dello sguardo in lontananza rispetto al luogo stesso della visuale. Sono individuate con lo stesso simbolo del punto precedente, derivato peraltro dalla simbologia del PTCP, per quanto colorato di rosso.

4. Si sono infine individuati n° 2 coni ottici in ambito urbano verso la collina del duomo. Il primo lega la parte antica di Calcinatello alla facciata del Duomo, il secondo ne inquadra la facciata nord dal punto più alto della via Galilei.

15 Itinerari di fruizione paesistica

1. Costituiscono la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale.

2. Sono di interesse paesistico i percorsi storici che abbiano conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l'originario rapporto con il contesto, nonché i percorsi di grande rilevanza nella formazione dell'immagine paesistica regionale e provinciale.

4. La rete dei percorsi storici è costituita da tracciati su strada, su ferro, su sterrato e su acqua di cui è accertabile la presenza nella cartografia I.G.M. 1:25.000 di prima levata e dal confronto con le cartografie pre-unitarie.

5. Dal punto di vista del significato paesistico è possibile distinguere:

Percorsi storici

Comprendono sentieri di collegamento e strade, con funzione commerciale, postale ecc; mulattiere, strade poderali e campestri, ecc. Conservano generalmente le caratteristiche materiche e dimensionali storiche, e sono accompagnati da manufatti che sono parte integrante del sistema della viabilità: porti e imbarcadero, passerelle, ponti, dogane, case cantoniere, gallerie.

All'interno dei percorsi storici si possono distinguere:

— percorsi o tracciati che hanno conservato integralmente o parzialmente i caratteri originari (morfologia, sedime viario, caratteri fisici e materici, elementi complementari, alberature, ecc. Spesso tali tracciati risultano peraltro frammentari e difficilmente riconoscibili);

— percorsi che conservano la sola memoria o "tracce" dei percorsi storici: tali percorsi talvolta coincidono con infrastrutture recenti che riprendono gli antichi tracciati, modificandone la morfologia originaria, nonché le dimensioni e l'assetto fisico.

Percorsi di interesse paesistico generico:

Percorsi da cui è possibile fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

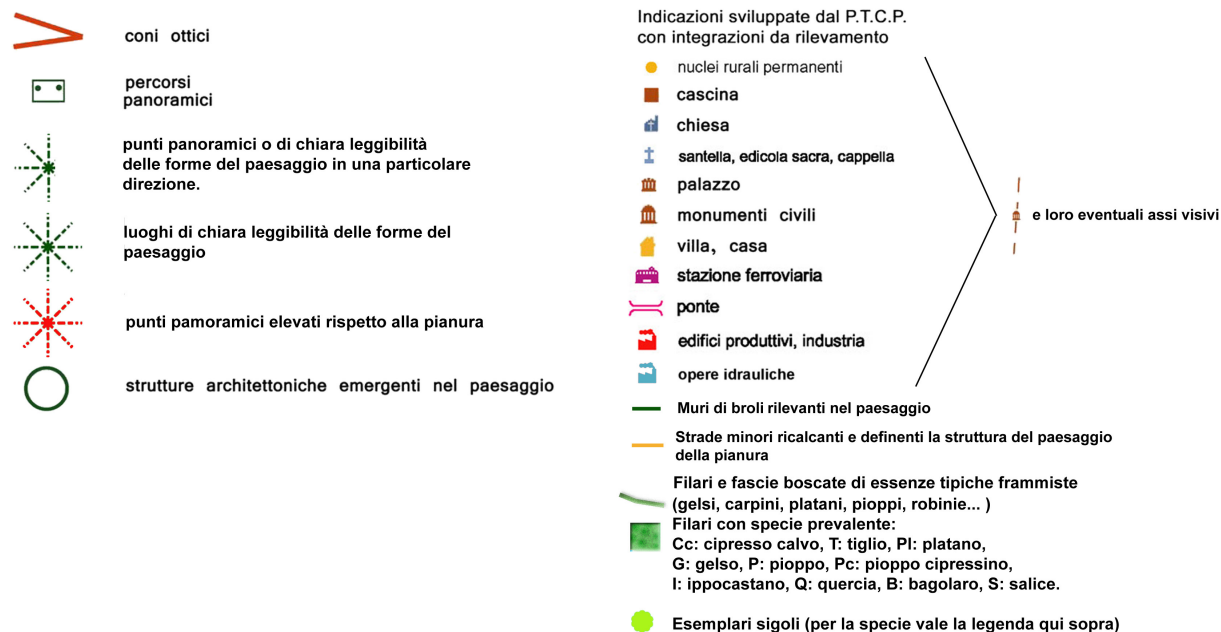
6. In entrambi i casi l'interesse paesistico dei percorsi risiede principalmente nelle relazioni peculiari di natura storico-culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale attraversato.

7. Sono compresi, indipendentemente dalla loro individuazione cartografica, i "tracciati guida paesaggistici", "le strade panoramiche" per le parti rientranti nelle caratteristiche dell'oggetto, di cui ai Repertori vol.2 P.T.P.R.

8. Seguono quelli riportati sulla carta del PTCP, ad esclusione della strada tra il capoluogo e la frazione Prati, secondo i nostri sopralluoghi di interesse inferiore a molti altri tracciati (anche a seguito della tombinatura della roggia che affiancava la strada), con l'aggiunta delle **"Strade minori ricalcanti e definenti la struttura del paesaggio della pianura"** di cui sopra.

Tutto quanto discusso al presente paragrafo G) Calcinato nelle categorie paesistiche del PTCP trova riferimento nella tavola paesistica del PGT e relativa legenda che si riporta qui sotto:

LEGENDA



H. La ricognizione del degrado paesistico – ambientale consolidato o potenziale.

1. Si riporta la seguente descrizione da quaderno 2 del PTCP, in quanto utile alla caratterizzazione dei fenomeni di degrado.

*(...) E' chiaro che per "elementi di criticità" si possano intendere tutti quei fenomeni, che, con diversa gradazione ed effetti, contribuiscono alla perdita dell'immagine identificativa storica e paesaggistica di un contesto. (...) In ampie zone della pianura e nei fondi valle a partire dagli anni 70-80 la totale assenza di coordinamento fra le previsioni urbanistiche, ha fatto sì che la viabilità principale, le tradizionali dorsali storiche oggi strade provinciali o statali, siano divenuti comodi **assi generatori** delle espansioni terziarie e produttive dei vari comuni.*

Da ciò è derivata la fusione delle diverse periferie comunali, con la saldatura, senza soluzione di continuità, fra le diverse realtà urbane storiche. Gli effetti di ciò, al di là della qualità tipologica edilizia con cui questo fenomeno si è venuto a consolidare, sono da ricercarsi fondamentalmente in un processo di omologazione e di standardizzazione, con perdita delle peculiarità, anche morfologiche, che hanno caratterizzato la genesi e l'evoluzione degli abitati, ma soprattutto delle comunità. (...) Si può schematicamente dire che le diverse situazioni individuate sono distinguibili in quattro principali categorie:

1- le aree circoscritte, dotate di una precisa connotazione in senso negativo, legata a forme di degrado paesistico – ambientale la cui origine è chiaramente individuabile nell'uso delle stesse (cave, discariche, aree industriali, ecc.), con particolare riferimento a quelle inserite in piani o programmi di settore provinciali;

Oltre alle aree industriali lungo la SS 11 ad est e ovest di P.te San Marco, nel territorio del comune di Calcinato sono state rilevate aree di maggior compromissione ambientale: sono punti del territorio comunale nei quali la presenza dell'attività estrattiva (cave) e la successiva conversione al deposito, allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti di varia natura (discariche di inerti, RSU, rifiuti speciali, ecc.) ha prodotto vistosi fenomeni di compromissione dell'ambiente e trasformazione del paesaggio rurale originario.

Nella medesima categoria sono state individuate altre aree puntuali caratterizzate da fenomeni di inquinamento e/o degrado da sottoporre ad interventi di bonifica, ove non sono presenti attività in essere.

2- le vaste aree di degrado suburbano legate alla scarsa qualità sia dell'edificato sia, soprattutto, del modello insediativo diffusivo ed omologante e che, a causa della relativa densità del costruito, richiedono che si intervenga in modo coordinato solo per parti e frammenti;

Si individuano in tutte le espansioni dalla seconda metà del secolo scorso; tuttavia la particolare struttura del geomorfologica e dei tessuti urbani ha limitato i fenomeni più gravi di perdita di identità paesistica.

3- i “vuoti” metropolitani (riferibili anche a tutti i sistemi di conurbazione) privi di specifica identità per i quali bisogna riconoscere la reale potenzialità paesistica, riconducibile sia alla loro natura di spazi aperti suscettibili di progetti di ricomposizione delle relazioni percettive rispetto all'orizzonte edificato e di riqualificazione delle aree liminari nel rapporto città – campagna, sia alla presenza al loro interno di elementi, sistemi o frammenti di sistemi propri del paesaggio locale storico e/o naturale, che richiedono uno specifico programma di valorizzazione o una loro esplicita assunzione come ineludibili elementi qualificanti in ogni progetto relativo al territorio in cui si trovano ;

Il fascio di infrastrutture, esistenti e progettate, che attraversa il comune di Calcinato tende ad isolare dal contesto vaste porzioni del territorio.

4- vaste aree o ambiti paesistici peculiari in cui si ravvisa un processo di degrado in corso, derivante principalmente dal loro stato di sotto – utilizzo o di abbandono e per i quali si rendano necessarie innanzitutto tempestive misure atte a garantirne il presidio.